

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 17 ottobre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Manovra, i dubbi di imprese e sindacati (Messaggero Veneto)

Sanità, scontro sui bilanci (Piccolo)

Via libera alla manovrina d'autunno: la fetta maggiore al sistema salute (Gazzettino)

Infermieri di supporto alla Sores, sindacati: «Servono 50 euro l'ora» (Piccolo)

Medicina, test verso l'addio (M. Veneto)

Dalle strutture ai crediti. Negli atenei della regione i dubbi restano tanti (Piccolo)

«Metinvest con Danieli a Piombino per rafforzare i legami Ucraina-Italia» (M. Veneto)

Occupazione femminile, il Fvg fa meglio dell'Italia (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Electrolux, stop ai doppi turni. In vista l'orario giornaliero (M. Veneto Pordenone)

Un'altra scuola privata chiude i battenti in città. Resistono le cattoliche (M. Veneto Pordenone)

Guasto agli impianti. Nove treni cancellati, altri in grave ritardo (M. Veneto Pordenone)

Linea ferroviaria elettrificata: 15 milioni alla Udine-Cividale (M. Veneto Udine)

Honsell: «Solidarietà ai lavoratori di Arriva» (M. Veneto Udine)

Costim e Porto Vecchio: «Rigenerazione urbana senza scopi speculativi» (Piccolo Trieste)

Migranti in calo: «Cento all'addiaccio sgomberato il Silos» (Piccolo Trieste)

Sette chilometri di strada per richiamare investitori nella Schiavetti-Brancolo (Piccolo Go-Mo)

Nelle mire del Coseveg i terreni produttivi ora in capo ai Comuni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

La legge di bilancio

Piero Petrucco (Confindustria Udine)

«Bene il taglio al cuneo fiscale»

Visto il contesto, «oggettivamente difficile», secondo il vice presidente reggente di Confindustria Udine, Piero Petrucco «penso che un Governo potesse fare una manovra strepitosa sarebbe stato un errore. Il mantenimento della riduzione del cuneo fiscale è un provvedimento necessario e condiviso da tutti - spiega - ma condiziona molto la manovra perché la verità è che le risorse non ci sono. Detto ciò il taglio al cuneo e la detassazione del fringe benefits vanno sicuramente nella giusta direzione». Qualche dubbio invece sull'ipotesi di far anticipare alla banche versamenti fiscali da recuperare poi con imposte differite. Il Governo ha deci-



so di intervenire sulle Dta e non sugli extraprofiti ma per Petrucco «è l'ennesimo intervento non strutturale che come tale lascia perplessi». Pollice verso invece per la stretta sulle stock option «perché non sono mica tutti Tavarè» e la decisione che penalizza chi ha usufruito del Superbonus 110% per la ristrutturazione della casa: dovrà aggiornare i valori catastali sui quali si basa, tra l'altro, il calcolo dell'Irpef e quindi, per le seconde case, si pagherà di più. «Nel merito posso condividere ma è una cosa decisa a posteriori, non erano molti che intervengono su scelte passate e il principio di intervenire retroattivamente è sbagliato».

Michelangelo Agrusti (Confindustria Alto Adriatico)

«Spesa corrente da contenere»

Il giudizio è sospeso in attesa di conoscere nel dettaglio i contenuti della manovra, ma le prime impressioni del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti sono chiare: «La verità è che c'è un enorme debito pubblico che grava sui nostri conti e anche sul futuro delle prossime generazioni per cui si tratta di compiere un esercizio di responsabilità e, con ogni probabilità, se anche ci fosse stato un altro Governo, non sarebbe cambiato molto».



I margini di azione, insomma, non erano molti e, «guardando al saldo dei conti - argomenta Agrusti - direi che non è stata compiuta una rapina nei confronti di nessuno. Detto ciò, sono dell'idea che ogni euro disponibile debba essere investito nel segno dello sviluppo e nel sistema sanitario perché per poter lavorare un popolo deve essere sano. La spesa corrente, nonostante la digitalizzazione e le riforme fatte, rimane fuori controllo e forse questa è l'occasione giusta per intervenire. Bene quindi i tagli ai ministeri tenendo presente che la spesa per la sanità deve essere implementata così come quella per la scuola e la formazione. Anche la difesa - conclude - , se vogliamo arrivare a quel famoso 2% non può essere toccata quindi i settori su cui intervenire sono altri».

Graziano Tilatti (Confartigianato)

«Premi ai dipendenti e detrazioni casa»

«Le nostre aziende hanno resistito e continuano a essere competitive soprattutto grazie alla qualità del lavoro delle nostre maestranze che sono le migliori. Il presidente di Confartigianato, Graziano Tilatti non ha dubbi al riguardo. E per questo motivo auspica che venga data la possibilità di detassare i premi ai dipendenti: «Sarebbe il modo migliore per consentire alle aziende di condividere parzialmente i guadagni e migliorare la competitività. Inoltre - aggiunge - ridare dignità ai salari è indispensabile per rilanciare i consumi avviando un circolo virtuoso anche perché la tasse sa-



rebbero poi recuperare con il pagamento dell'Irpef». Tra gli aspetti più positivi della manovra, Tilatti ricorda la proroga ancora per un anno della detrazione al 50% per le ristrutturazioni edilizie "generiche", ma solo per le prime case: «Risponde da un lato a un'esigenza di bilancio e dall'altro alla direttiva europea che impone di migliorare il patrimonio edilizio dal punto di vista energetico e sismico. Bene anche il taglio al cuneo fiscale e aspettiamo di capire le modifiche alla fiscalità. Alla necessità di fare cassa deve ovviamente rispondere chi ne ha la disponibilità».

I dubbi di imprese e sindacati

CRISTIAN RIGO

Alberto Montico (Cisl)

«Combattere la precarietà»

Servirà trovare quegli spazi concertativi necessari per rafforzare il disegno di crescita complessivo con ulteriori risorse per rafforzare la contrattazione e combattere la precarietà e per provvedere a ulteriori interventi sulle pensioni sia per la rivalutazione che con uno sguardo di prospettiva per donne e giovani. A dirlo è il segretario regionale della Cisl Alberto Montico che ha evidenziato come le sanzioni sulla manovra andranno verificate per confermare gli interventi annunciati.



Tra questi Montico ha ricordato: «Sul "capitolo" famiglie sono confermate e potenziate le misure sui congedi parentali. Intro-

dotta anche una "Carta per i nuovi nati" che riconosce mille euro al genitore entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato». La manovra rafforza il bonus destinato a supportare la frequenza di asilnido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Irpef. Tra le misure di carattere sociale, la carta "dedicata a te" è rinanziata per il 2025 nella misura di 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico. Più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali».

Michele Piga (Cgil)

«Redditi e pensioni: nessun sostegno»

«Per i lavoratori e i pensionati non c'è nulla». Michele Piga, segretario regionale della Cgil, bocchia la manovra del Governo e annuncia una mobilitazione per il 31 ottobre a Udine: «Scenderemo in piazza per chiedere la rivalutazione delle pensioni e dei redditi in difesa del potere d'acquisto che è stato ridimensionato dall'inflazione - annuncia - e affronteremo tutti gli altri temi caldi, dalla sanità al welfare senza dimenticare la scuola, tutti settori per i quali non ci sono risorse adeguate. Uno dei problemi è legato al fatto che a pagare le tasse sono sempre i dipendenti e i pensionati mentre si fanno sconti al lavoro auto-



no. Per quanto riguarda la sanità non sono previsti interventi per mettere un freno alla fuga dal pubblico». Piga punta il dito anche contro «gli sconti previsti per chi non ha pagato le tasse: una cosa profondamente ingiusta». Per quanto riguarda le politiche industriali «non ci sono risorse per portare avanti gli investimenti di cui avremmo bisogno quindi il giudizio sulla manovra non può che essere profondamente negativo anche per quanto riguarda il metodo considerato che il governo non ha preso in alcuna considerazione le richieste avanzate dai sindacati nell'incontro avuto a Roma».

Matteo Zorn (Uil)

«Rinnovi dei contratti Servono incentivi»

«Avevamo chiesto di incentivare la contrattazione e rinnovi contrattuali, ma purtroppo da questo punto di vista non c'è stata alcuna apertura e la manovra nel suo insieme appare di basso respiro».



Per il segretario regionale della Uil Matteo Zorn «non è stato affrontato in alcun modo il tema principale che deve essere quello della crescita dei salari». A parere di Zorn «è sicuramente positivo il taglio del cuneo fiscale che deve essere strutturale ma non porta alcun beneficio in busta paga. Per questo non vediamo ancora una manovra espansiva che avrebbe dovuto tutelare i lavoratori e i pensionati che hanno visto diminuire in modo significativo il loro potere d'acquisto». Un altro aspetto che per l'esperto della Uil Zorn non è stato affrontato in modo adeguato è quello della precarietà. «Aspettiamo ancora qualche settimana per un confronto vero e proprio, non solo informativo, e per le valutazioni definitive ma di sicuro - sottolinea - non ci possiamo ritenere al momento soddisfatti». Secondo il leader della Uil «l'intervento su salario, pensioni e precarietà è fondamentale se vogliamo dare un segnale positivo che possa rispondere ai problemi reali».

Sanità, scontro sui bilanci (Piccolo)

Giovanni Tomasin - I bilanci delle aziende sanitarie calamitano il dibattito nel secondo e ultimo giorno della manovra autunnale in Consiglio regionale. Dopo le critiche portate dall'opposizione il giorno precedente, l'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi interviene in aula difendendo l'operato dei direttori generali e quello della giunta che ha assegnato 154 milioni in più alle Aziende sanitarie per far fronte ai rossi di bilancio: «Non ho mai detto che avevamo archiviato il tema del fabbisogno delle Aziende negli assestamenti». Dai banchi della minoranza si ripetono gli appelli a fare la scelta corretta nella prossima nomina dei manager di vertice.

Riccardi prende parola nel tardo pomeriggio, quando l'aula ha già affrontato il resto dell'articolato (vedi articolo a destra): «In questi giorni ho sentito due considerazioni venir rivolte a noi nel dibattito. La prima è quando si dice, a fronte di una manovra che dispone 154 milioni per il fondo sanitario regionale, che non sono abbastanza convincente nel giustificare i maggiori fabbisogni delle aziende». Diversi esponenti di opposizione, a partire da Furio Honsell di Open Fvg, ritengono infatti che l'anno scorso l'assessore si fosse impegnato a non rimpinguare i bilanci aziendali, mossa che per la giunta si spiega con minori trasferimenti statali. A tal merito, Riccardi sfodera la trascrizione del suo intervento in quel fatidico dicembre 2023, in cui diceva: «Nessuno di noi può dire come andrà in materia di trasferimenti statali, non abbiamo archiviato il tema in assestamento di bilancio, abbiamo però invertito una tendenza».

Riccardi entra quindi nel merito dei numeri spiegando le difficoltà del sistema: «I costi crescono del 2,6%, pari a un'ottantina di milioni di fabbisogno. Ne mettiamo in tutto 220 per la sanità perché la partita statale ne vale 140». L'assessore ricorda che la manovra include una voce da 16 milioni a compensazione della mobilità passiva (i pazienti che vanno a curarsi fuori regione), e specifica che il saldo è in diminuzione: «La fuga è stabile mentre aumenta l'attrazione». Nel dicembre 2022 la spesa per il personale ammontava a un miliardo e 41 milioni, le prestazioni aggiuntive 12 milioni. Nel 2023 la spesa per il personale arriva a un miliardo e 70 milioni, le prestazioni aggiuntive arrivano a 19 milioni. La proiezione sul '24, anticipa Riccardi: «Spenderemo un miliardo e 110 milioni per il personale, 27 milioni di prestazioni aggiuntive».

Ai consiglieri Roberto Cosolini (Pd) e Massimo Moretuzzo (Patto) che l'invitano a scegliere i manager più competenti per il prossimo rinnovo dei direttori generali, Riccardi dice: «Sgradevole quando la politica si concentra sui nomi invece che sulle scelte. Visto che però paventate chissà quale criterio, penso di potervi assicurare che nessun direttore generale da noi scelto, esaurito il suo incarico, diverrà responsabile sanità di Forza Italia, Fdi o della Lega. Appartenendo lei (Cosolini ndr) al Pd, non penso possa permettersi di dire questa cosa»...

Via libera alla manovrina d'autunno: la fetta maggiore al sistema salute (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - In Consiglio regionale votato ieri sera con il favore della maggioranza e contrario dell'opposizione il secondo assestamento di bilancio del 2024, che investe nelle attività dei diversi assessorati della Regione 266 milioni, in parte risultato di maggiori entrate per un andamento positivo del gettito fiscale e delle compartecipazioni regionali.

La fetta maggiore è stata destinata al sistema salute del Friuli Venezia Giulia e il dibattito attorno all'articolo dedicato a questo settore in serata è stato lungo e animato, dopo che tra martedì e mercoledì si era succeduto il voto per tutto il resto dell'articolato. «Sono 266,5 milioni investiti per la coesione sociale e lo sviluppo», ha fatto sintesi l'assessore regionale al Bilancio, Barbara Zilli, commentando il documento finanziario nel suo complesso.

«L'assestamento ha proseguito dà priorità a salute, enti locali e al sistema produttivo, dando risposta alla crescente domanda di richiesta di accesso al credito da parte di imprese e aziende agricole». Le misure adottate, ha concluso l'assessore, «sono il completamento di quelle già approvate nella manovra estiva, in continuità con le scelte politiche finanziarie effettuate a inizio anno».

Quarantanove milioni sono stati destinati alle Attività produttive e al Turismo, 66 milioni per agricoltura, pesca e montagna; 11 milioni sono destinati all'assessorato all'Ambiente e all'energia e due di questi sosterranno ancora l'abbattimento del costo del carburante per autotrazione. Altri 6 milioni serviranno per demanio marittimo, patrimonio e servizi informativi e 26 milioni sosterranno le infrastrutture; 13,6 milioni hanno come destinazione il mondo culturale e quello sportivo.

Approvato anche l'articolo riguardante il diritto allo studio e l'abbattimento dei costi delle rette degli asili. Previsto, tra l'altro, uno stanziamento di 150mila euro per borse di studio da dedicare agli studenti delle Fondazioni Its e, con un emendamento dei consiglieri della Lista Fedriga, l'incremento fino al 100% del Fondo per l'abbattimento delle rette degli asili da trasferire ai Comuni, consentendo così di soddisfare le domande in lista d'attesa e quelle per i servizi di nuova apertura non inserite in graduatoria. Più della metà della manovra d'autunno, cioè 154 milioni, sono andati però al sistema salute Fvg. Di questo importo, circa 130 milioni sono destinati al Fondo sanitario regionale per garantire il pareggio di bilancio delle Aziende sanitarie.

La norma, ieri, ha subito delle modifiche per volontà dello stesso assessore, Riccardo Riccardi, in quanto volte a perfezionare l'erogazione delle prestazioni a favore delle persone con disabilità prevista dalla legge regionale 6/2022 che trasferisce dai Comuni alle Aziende sanitarie queste competenze. Un milione di euro è stato destinato alla Fondazione progetto autismo i Tavagnacco per una struttura destinata al co-housing e 80mila euro sono stati destinati all'Università di Trieste per creare dei modelli di finanziamento e di controllo di gestione specifici per le Aziende sanitarie. Ventimila euro sono stati stanziati per l'Università di Udine, per uno studio collegato ai servizi da offrire alle persone anziane e 30mila euro per gli Stati generali dedicati all'umanizzazione delle cure. Al Comune di Maniago, confermati fondi per 656mila euro per la manutenzione straordinaria dei centri diurni comunali per le persone disabili. Si è previsto, inoltre, di utilizzare quanto già stanziato per il 2024 a titolo indistinto nel Fondo sanitario regionale per coprire le spese per le prestazioni aggiuntive del personale sanitario. Tra le anticipazioni sugli interventi della prossima Finanziaria che ha fornito Riccardi, vi è quella riguardante la mobilità sanitaria. «Miglioriamo la mobilità passiva del sistema sanitario regionale e cioè cominciamo ad attrarre di più ha detto - ma siamo di fronte a una stabilizzazione della fuga verso il privato accreditato di altre regioni, in particolare del Veneto».

Infermieri di supporto alla Sores, sindacati: «Servono 50 euro l'ora» (Piccolo)

Dovessero servire degli infermieri di supporto alla Sores di Palmanova, in preoccupante carenza di organico, il loro compenso dovrà essere di 50 euro lordi l'ora. È questa la richiesta avanzata da Fials e Cgil della Regione all'incontro con il direttore generale di Arcs Joseph Polimeni. «L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi – spiega il segretario della Fials Fvg Fabio Pototsching – ha accettato la nostra richiesta di confronto, indicando per la riunione il direttore dell'Azienda di coordinamento». Sul tavolo il nodo dei 12 infermieri in uscita (tra dimissioni e domande di mobilità volontaria) dalla centrale dell'emergenza e il conseguente, possibile ricorso a risorse umane di Asugi, AsuFc e AsFo per coprire 2.400 ore, pari a 200 turni di 12 ore ciascuno, tra novembre e dicembre.

«Abbiamo avanzato alcune proposte di immediata applicazione e la direzione si è impegnata a verificarne la fattibilità – spiegano Fials e Cgil –. In assenza di convenzioni tra Arcs e Aziende che definiscano le modalità di remunerazione e l'importo orario da riconoscere agli infermieri, abbiamo chiesto che ci siano protocolli e istruzioni operative ben definite, quantificando il compenso in 50 euro l'ora». Su un secondo fronte, Fials e Cgil, insieme anche alla Cisl, fanno sapere poi che, «come ampiamente anticipato dopo gli accordi presi già a febbraio con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore Riccardi a seguito della partecipata manifestazione dei dipendenti di Asugi, l'amministrazione regionale ha confermato la disponibilità per l'Azienda Giuliano Isontina del fondo di due milioni e 856mila euro per il pagamento delle maggiorazioni dei turni, notturni e festivi, nonché per gli incentivi per i tutor universitari e i richiami in servizio fino 31 dicembre 2024». In risposta a un volantino di Uil Fpl e Nursind in cui si denuncia «l'ostruzionismo di altre sigle che vogliono tutelare unicamente i propri interessi campanilistici», sullo specifico dell'indennità di Pronto Soccorso, Fials, Cgil e Cisl replicano che, «volendo penalizzare il personale del 118 di Trieste, Uil e Nursind hanno fatto lo stesso con quello del 118 di Pordenone e Udine, nonché con i dipendenti della Sores che, a causa del conteggio pesato anche sugli accessi in Ps, che non incide per i lavoratori dell'emergenza, non vedranno aumentare l'importo dell'indennità». m.b.

Medicina, test verso l'addio (M. Veneto)

Medicina

Test, verso l'addio

Rimane il numero chiuso, si decide dopo un semestre chi passa

Annalisa Girardi / PADOVA

Basta test di ingresso. Per entrare alla facoltà di Medicina bisognerà frequentare un semestre al termine del quale verrà sfilata una graduatoria basata sull'esito degli esami sostenuti. Resta quindi il numero chiuso, ma la selezione scatterà solo dopo aver dato a tutti gli aspiranti medici occasione di frequentare i corsi per un semestre.

Chi verrà scartato non dovrà temere di aver perso l'anno: i crediti formativi acquisiti infatti potranno comunque essere utilizzati per iscriversi ad altri corsi, non rimanendo indietro. La novità è stata presentata ieri al Senato. La commissione Istruzione ha approvato la riforma, delegando al governo la revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, in Odontoiatria e protesi dentaria.

Il testo dovrà ora passare all'Aula di Palazzo Madama: l'idea sarebbe quella di partire con la novità già dal prossimo anno accademico, ma molto dipenderà anche dalle tempistiche della macchina parlamentare.

«COSÌ VALORIZZIAMO I GIOVANI»

«È stato fatto un passo avanti importante, che attendavamo da 25 anni. Un impegno che portiamo avanti per va-

lorizzare i nostri giovani e per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria del nostro Paese», ha commentato il senatore leghista Roberto Marti, presidente della commissione, spiegando che in questo modo si offre a ragazzi e ragazze la possibilità di «testare e dimostrare le proprie capacità e le competenze acquisite con la frequenza dei corsi e lo studio».

Saranno comunque sempre i ministeri e le Regioni a

stabilire quanti medici servono sul territorio: «Pensiamo un percorso che valuti il soggetto nei primi sei mesi di accesso a formazione. Quindi l'accesso è libero a tutti, ma alla fine del semestre viene ripristinato il numero programmato, che sta crescendo: da 14 mila l'abbiamo portato a 20 mila, quest'anno l'abbiamo portato a 25 mila, l'anno prossimo potrebbe arrivare a 30 mila così come potrebbe restare a 25 mila. È

un numero che tiene conto della programmazione fatta con le Regioni e con il ministero dell'Università», ha aggiunto il presidente della commissione Sanità, Francesco Zaffini.

LA CARENZA DEI MEDICI

Anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, è intervenuto per commentare la novità: «Da anni mi batto per l'abolizione del numero chiuso. Le difficoltà di reperimento di medici e la diminuzione dei giovani che vogliono intraprendere questa professione rendono indispensabile non ostacolare l'iscrizione all'università degli aspiranti camici bianchi», ha dichiarato in una nota. Per poi aggiungere: «Non è un assurdo sbarramento all'accesso ai corsi che seleziona il bravo professionista. Non è un test al principio degli studi che può individuare i grandi medici e chirurghi; questi si rivelano durante l'iter degli studi e con l'esperienza sul campo quando si confrontano in sala operatoria o in corsia». Zaia ha anche spiegato come a livello nazionale

Dalle strutture ai crediti. Negli atenei della regione i dubbi restano tanti (Piccolo)

Marco Ballico - A Trieste e a Udine l'ipotesi di riforma dell'accesso a Medicina non piace. Perché non è considerata una priorità; ma anche per i contenuti. Premesso che i giudizi definitivi arriveranno dopo aver letto il disegno di legge delega, per il rettore triestino Roberto Di Lenarda la proposta «pare nella migliore delle ipotesi inutile, con grande probabilità irrealizzabile e pericolosa», mentre il collega udinese Roberto Pinton dice di non comprendere «in che modo si possa realizzare il proposito della selezione di qualità, mentre è evidente che una simile modalità abbasserebbe il livello della formazione».

Per Di Lenarda, l'unico aspetto positivo «è l'assoluta conferma del numero programmato, che qualche mese fa pareva messo in discussione. Si evita una sciagura che avrebbe determinato la crisi definitiva della formazione medica e, a medio termine, la distruzione del sistema sanitario». Ma sulla cancellazione del test di ingresso per lasciar spazio a un semestre libero al cui termine formare una graduatoria nazionale, il rettore di Trieste è molto più che perplesso: «Detto che è impossibile accogliere gli interessati in aule pensate per numeri pari a un quinto, non si capisce in che modo verrebbero riconosciuti i crediti formativi agli esclusi, in assenza di percorsi comuni. Per uniformarli ci vorrebbero non meno di due-tre anni accademici, svilendo le specificità degli altri corsi di laurea. Non si partirebbe dunque nel 2025 e probabilmente nemmeno nel 2026». Altro elemento dubbio, così Di Lenarda, «è il modo in cui si selezionerà il sottoinsieme che accederà a Medicina: ci sarà un test, e allora torniamo al punto di partenza, o varranno i voti degli esami del primo semestre? In questo secondo caso, si porrebbe un problema di omogeneità di valutazione nei diversi territori del Paese e si indurrebbe una pressione probabilmente non sostenibile nei valutatori». E poi, decine di migliaia di ragazzi «si trasferirebbero al secondo semestre nelle lauree triennali più attrattive, come Fisioterapia, Logopedia, Igiene dentale, mettendo in crisi pure quelle. Al contempo i corsi meno attrattivi, a partire da Infermieristica, saranno ulteriormente penalizzati».

Il problema di fondo, interviene Pinton, non è aumentare il numero di medici, ma specializzarli nelle discipline in cui c'è maggiore carenza. Poi, c'è anche il tema strutturale: «A Udine siamo arrivati al tetto della nuova sede di Medicina, ma quante sedi dovremmo costruire per gestire tutto il sistema? La proposta più interessante potrebbe essere preparare le persone fin dalle superiori, ma anche in questo caso non è chiaro come si dovrebbe attuare questa ipotesi di lavoro».

Leonardo Sechi, direttore del Dipartimento di Medicina dell'Università di Udine, non considera il numero programmato un dogma: «Sarei favorevole alla sua eliminazione, per poi procedere a una selezione rigorosa durante il percorso di studi. Oggi infatti si porta alla laurea in Medicina pure chi ha sbagliato strada». Ma, sul tema generale, Sechi è in linea con le altre posizioni: «I medici li abbiamo, ma a mancare sono quelli che tengono in piedi gli Ospedali: emergenza, medicine interne, chirurgie generali. Discipline con carichi di lavoro e sacrifici pesanti che i nostri laureati, più interessati a preservare il tempo libero e ad avere la possibilità pure di un'attività privata, non vogliono più fare». Il contesto, così Sechi, «è di un sistema sott'acqua, mentre dermatologi, oculisti e chirurghi plastici abbondano. Cambiare il meccanismo di accesso non è la priorità. Facciamo invece laureare chi ha scelto davvero la sua strada e indirizziamolo verso le discipline in cui c'è carenza». Il semestre a accesso libero? «Operazione senza senso che aumenterebbe il numero di laureati senza necessità e abbasserebbe drammaticamente selezione e livello di formazione»...

«Metinvest con Danieli a Piombino per rafforzare i legami Ucraina-Italia» (M. Veneto)

Federico Piazza - Il progetto della nuova acciaieria Metinvest-Danieli di Piombino sta ormai per partire. Yuriy Ryzhenkov, amministratore delegato del colosso siderurgico ucraino che in Italia già opera con i laminatoi Trameal a San Giorgio di Nogaro (Udine) e Ferriera Valsider a Oppeano (Verona), spiega le ragioni del nuovo investimento da 2,4 miliardi. La newco Metinvest Adria di Piombino, 75% Metinvest e 25% Danieli, avrà a regime una capacità produttiva di 2,7 milioni di tonnellate di hot rolled coils, i nastri o bobine di acciaio laminato a caldo. Il progetto mira proprio a dimezzare la grande dipendenza dell'industria manifatturiera italiana dalle importazioni di questi prodotti, che sono utilizzati in moltissimi settori. E di farlo nel modo più efficiente possibile, con tecnologie elettrosiderurgiche Danieli a ciclo unico e utilizzando come materie prime rottami ferrosi riciclati in Europa e preridotto da minerale di ferro ucraino.

La prima domanda sorge spontanea: perché investire nella produzione di acciaio in un Paese come l'Italia che ha il più alto costo in Europa dell'energia elettrica?

«Premetto che l'Italia non ha più questo triste primato, perché è stata superata dall'Ucraina (a causa della devastazione delle centrali di produzione da parte dei bombardamenti russi e della conseguente esigenza di importare elettricità dal resto d'Europa, ndr). Per venire alla domanda, nonostante lo svantaggio dei costi energetici (il Pun - Prezzo Unico Nazionale italiano supera stabilmente i 100 euro a MWh, ndr), possiamo essere competitivi in Italia grazie all'efficienza energetica. La prova è data dal fatto che gran parte della siderurgia italiana è elettrica. Serve la giusta tecnologia, e rispetto a questo il progetto di Piombino lo stiamo infatti facendo in partnership con Danieli che è un'eccellenza mondiale nel campo degli impianti siderurgici...

Occupazione femminile, il Fvg fa meglio dell'Italia (M. Veneto)

Quasi 12 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Li ha messi a segno il Friuli Venezia Giulia, nel secondo trimestre dell'anno, sul tasso di occupazione femminile, vale a dire il rapporto tra occupate e relativa popolazione di riferimento. Il tasso, riferito alle donne di età compresa tra 20 e 64 anni, in regione si è attestato al 69,4, +11,8% rispetto al 57,6% della media italiana e appena sotto il 71% di quella dell'UE27. A zoomare sullo stato di salute dell'occupazione femminile in regione è l'ufficio studi di Confindustria Udine, che allo scopo ha rielaborato dati Istat ed Eurostat rilevando anche come la distanza del tasso di occupazione femminile da quello maschile sia ancora alta: di 12,2 punti percentuali in Fvg, di 19,2 a livello nazionale. L'elaborazione di Confindustria Udine evidenzia inoltre come una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità, determinata per oltre il 52% da esigenze di conciliazione e per il 19% da considerazioni economiche. Non è un caso che il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni sia pari al 55,5%, mentre quello delle donne della stessa età senza figli sia del 76,6%. «Occorre, pertanto, migliorare le politiche di conciliazione – dichiara il direttore di Confindustria Udine, Michele Nencioni –, aumentando l'offerta di servizi di assistenza all'infanzia per i bambini piccoli e promuovendo l'uso dei congedi da parte dei padri. È utile inoltre rivedere il disegno del sistema di tassazione e dei trasferimenti alle famiglie».

CRONACHE LOCALI

Electrolux, stop ai doppi turni. In vista l'orario giornaliero (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - Il doppio turno all'Electrolux di Porcia sembra destinato a diventare un ricordo del passato o quanto meno una eccezione a una nuova regola: quella di un orario di lavoro giornaliero, che potrebbe scattare a partire dal prossimo anno. Coi volumi ipotizzati a oggi – 685 mila lavatrici entro la fine di quest'anno, destinati a diventare 620 mila il prossimo anno – il sindacato si aspetta, già nella riunione del coordinamento di gruppo (in programma oggi a Mestre), una stretta nella definizione dell'intesa che introdurrà il cambiamento.

«Molti lavoratori sono comprensibilmente preoccupati – sintetizza Marco Romano, delegato Uilm – per il cambio dell'orario e i contratti di solidarietà che si profilano come ipotesi concreta a partire da gennaio. Il passaggio a giornata, se i numeri dei volumi si confermeranno in calo, implica un cambio di organizzazione del lavoro (orario, linee ecc.), senza contare che la solidarietà a rotazione ha bisogno di regole chiare per garantire criteri omogenei e pari condizioni tra i lavoratori. Su questo, come sindacato, intendiamo tenere il punto».

Sulla stessa lunghezza d'onda Walter Zoccolan (Fiom), che di trattative per lo stabilimento di Porcia ne ha seguite tante negli anni. «È chiaro che il passaggio a giornata rappresenta un cambiamento epocale, ma a fronte di questi volumi non è evitabili e su questo siamo stati chiari con i lavoratori – spiega –. Altrettanto chiaro, tuttavia, il fatto che se si passa a giornata, si può pensare di introdurre il doppio turno solo nei periodi in cui ci siano i picchi stagionali, per noi programmabili. Non è pensabile imporre un modello che cambi l'organizzazione per una o due settimane soltanto a intervalli brevi, serve stabilità. Vanno poi garantiti i lavoratori, circa una 50ina che hanno il contratto part-time e la rotazione, per i contratti di solidarietà, dovrà essere equa. Su questo i lavoratori sono stati chiari in assemblea, non accetteranno figli e figliastri». Aggiunge un elemento Zoccolan: «È evidente che c'è un altro piano su cui agire ed è quello delle politiche industriali, nazionali, sull'elettrodomestico».

La crisi del settore sta diventando sempre più strutturale. In questi giorni in fabbrica si è anche diffusa la voce che l'azienda stia nuovamente contattando lavoratori per inviarli nello stabilimento di Susegana, dove invece la manodopera è carente. Al sindacato non risultano procedure formali in tal senso, ma anche su questo l'attenzione è massima per evitare che ci siano situazioni di obbligo. L'esperienza precedente era risultata positiva per alcuni lavoratori.

Un'altra scuola privata chiude i battenti in città. Resistono le cattoliche (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - È l'ultimo anno di scuola per l'istituto tecnico-economico paritario Naonis Studium a Pordenone: la Fondazione Opera Sacra Famiglia ha deciso di chiudere le aule nel campus in Comina. I costi di gestione sono alti e il disavanzo in bilancio ha sfondato il tetto medio annuale di centomila euro. «La chiusura dell'istituto Naonis Studium è prevista il 31 agosto 2025: la decisione è stata del consiglio di amministrazione dalla Fondazione». Luciano Forte presidente della Fondazione ha confermato lo stop all'esperienza che era decollata nel 2017 in città. La mappa delle scuole paritarie non statali si aggiornerà: dalle attuali 62 a 61 il 1° settembre 2025.

«Il lavoro sarà assicurato – ha ripreso Forte – per i dipendenti del Naonis Studium che hanno sempre offerto una proposta educativa eccellente. Il Villaggio del fanciullo in Comina continuerà l'attività di formazione professionale, corsi e offerte educative sempre di alta qualità». Il modello Osf sarà premiato da Banca Intesa a Torino per il suo standard di eccellenza. La qualità tra i banchi di scuola dell'istituto superiore Naonis Studium non basta per arrivare al pareggio a bilancio: per garantirlo, dovrebbero essere almeno 80 all'anno gli iscritti in ogni istituto paritario non statale. E in città, l'impennata dei costi di gestione ha deciso lo stop alla scuola superiore immersa nel verde, che ha offerto il percorso per il diploma tecnico statale in economia, finanza e marketing.

La chiusura delle scuole Parini, Cavalli-Conti, Einaudi ha segnato la crisi degli istituti paritari laici a Pordenone, poi la chiusura degli indirizzi liceali e tecnici nel Collegio Don Bosco ha concentrato al liceo Vendramini l'offerta formativa paritaria cattolica. La futura chiusura del Naonis Studium lascerà un altro vuoto e le scommesse sono aperte sulle possibili offerte di imprenditori coraggiosi, per rilevare l'indirizzo che è equiparato alla scuola di Stato. La mission formativa nel campus in Comina va avanti con la formazione professionale: i corsi sono triennali e offrono la qualifica, con un quarto anno per la specializzazione.

Guasto agli impianti. Nove treni cancellati, altri in grave ritardo (M. Veneto Pordenone)

Un'altra giornata di passione, quella di ieri, per i pendolari in treno. Ancora ritardi tra Veneto e Friuli Venezia Giulia per i convogli e disagi, di riflesso, per i viaggiatori. Fra loro anche tanti passeggeri diretti a Pordenone.

La circolazione dei treni ha subito pesanti rallentamenti, lungo la linea che collega Venezia a Udine, a causa di un guasto che si è verificato lungo all'altezza del comune di Conegliano. È successo attorno alle 12.10, quando il transito è stato momentaneamente sospeso per consentire l'intervento dei tecnici incaricati da Trenitalia.

Dalle 14.10 circa la circolazione è gradualmente ripresa ma i rallentamenti si sono protratti fino alle 15.14 circa, impattando su quasi tutti i treni in partenza da Venezia. La linea tocca anche Pordenone. Dieci treni regionali hanno subito rallentamenti, anche di oltre un'ora, con conseguenti disagi per i cittadini. Undici treni regionali hanno subito limitazioni e nove treni regionali sono stati cancellati. Il traffico ferroviario, come detto, è tornato alla normalità alle 15.15, con il ripristino della regolare circolazione.

La situazione è risultata particolarmente pesante non solo per i pendolari ma anche per gli utenti occasionali. Anche molti friulani, che ieri avevano raggiunto Treviso per lavoro o per motivi di studio, sono rientrati a casa diverse ore dopo. Tanti pendolari sono rimasti bloccati nell'atrio della stazione di Treviso in attesa di spiegazioni.

«La situazione è migliorata per quanto concerne alcune linee, per esempio la Trieste Cervignano Udine Tarvisio – ha commentato Andrea Palese, storico portavoce dei pendolari del Fvg – mentre risultano ancora soppressioni e continui ritardi lungo le linee da e verso Venezia, sia sulla direttissima Trieste Venezia sia sulla Udine Pordenone Treviso Venezia. Ci sono cantieri e anche i soliti guasti infrastrutturali. Non c'è un calendario – aggiunge Andrea Palese – e non ci sono incontri fissati con la Regione per affrontare il problema. In questo momento mancano informazioni».

Il portavoce dei pendolari ha osservato che è uscito il nuovo piano commerciale di Rfi, «dove si parla dell'apertura della Sacile Gemona, nel tratto Maniago-Pinzano al Tagliamento nel 2025, ma non ci sono conferme a livello istituzionale. Nemmeno i sindaci sanno che lavori stanno facendo».

Linea ferroviaria elettrificata: 15 milioni alla Udine-Cividale (M. Veneto Udine)

Anna Rosso - Quindici milioni di euro di fondi Pnrr per finanziare gli interventi infrastrutturali per elettrificare la linea ferroviaria Udine-Cividale. È questa una delle poste finanziariamente più significative contenute negli emendamenti della Giunta regionale, illustrati dall'assessore Cristina Amirante e approvati dal Consiglio nell'ambito della discussione sull'articolo 5 dell'Assestamento bis.

«Va ricordato – ha spiegato ieri Amirante – che Fuc può contare su oltre 41 milioni di euro, quasi 42, di fondi Pnrr per interventi di adeguamento tecnologico e messa in sicurezza della linea della linea. L'obiettivo era anche arrivare alla sua elettrificazione, in quanto la sostituzione della trazione diesel consentirebbe di ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera. Il tutto è stato progettato e poco dopo, tra 2022 e 2023, si è assistito a un rialzo dei prezzi. E dunque la somma disponibile non era più sufficiente per tutti i lavori. Per tale motivo l'intervento di elettrificazione, che si è rivelato particolarmente articolato e complesso, è stato "stralciato", per poi essere seguito singolarmente. Quindi, d'accordo con il Ministero, è stato aggiunto un lotto funzionale e a finanziarlo è appunto la Regione. Così il progetto Fuc potrà essere realizzato nella sua interezza».

L'assessore Amirante spiega anche che, probabilmente, l'iter autorizzativo per l'elettrificazione partirà nel 2026, dopo l'esecuzione dei già richiamati lavori infrastrutturali finanziati dal Pnrr (che hanno richiesto la sospensione della linea e l'attivazione di un servizio sostitutivo con l'utilizzo di bus) e subito dopo potranno partire i lavori.

«In sostanza – conclude Amirante – questo consentirà di dare continuità al cantiere. Ci avvarremo anche in questo caso di Rfi per lo svolgimento di tutti questi lavori, in forza di una convenzione che prevede anche il trasferimento alla stessa Rfi della parte della manutenzione, mentre Fuc continuerà a gestire il movimento».

«Questo finanziamento – commenta Gianpaolo Graberi, presidente di Fuc – è assolutamente importante va a completare tutta la serie di investimenti per i lavori infrastrutturali che, pur avendo comportato la chiusura della linea per un periodo, poi ci consentiranno di fornire un servizio all'avanguardia in tutti i sensi, anche per quanto riguarda la velocità. Tra l'altro probabilmente l'elettrificazione consentirà anche il cambio dei veicoli ferroviari. Infine, sono previsti, grazie a finanziamento regionale che risale ad alcuni anni fa, anche interventi per adeguare la sicurezza della marcia del treno tramite meccanismi computerizzati».

Honsell: «Solidarietà ai lavoratori di Arriva» (M. Veneto Udine)

«Esprimo il massimo sostegno ai diritti dei lavoratori del Tpl locale e mi unisco con fermezza all'appello lanciato dalle principali sigle sindacali nel campo dei trasporti, per affrontare le gravi problematiche che affliggono il settore. La situazione dei dipendenti di Arriva Udine». Così il consigliere regionale di Open-Sinistra Fvg, Furio Honsell.

«Da parte mia – prosegue l'ex sindaco di Udine – continuerò a sostenere senza alcuna esitazione le istanze dei lavoratori, che da ormai molto tempo vivono una situazione di stress insostenibile e condizioni salariali inadeguate. Abbiamo più volte presentato interrogazioni sul tema, sollecitando anche l'intervento della Regione, che ha la competenza di vigilare: la sicurezza e la dignità lavorativa delle persone devono essere priorità assolute».

Costim e Porto Vecchio: «Rigenerazione urbana senza scopi speculativi» (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - «Siamo consapevoli della responsabilità, ma sappiamo cosa fare». Davide Albertini Petroni, amministratore delegato del gruppo Costim, la società di real estate developer che con Elmet e Impresa Percassi ha firmato la proposta di project financing per la riqualificazione del Porto Vecchio, entra per la prima volta nei dettagli del progetto da 620 milioni che si propone di riqualificare costa e magazzini dei 66 ettari di scalo. Il progetto più importante mai consegnato alla città in epoca contemporanea, destinato – qualora il gruppo bergamasco dovesse aggiudicarsi la gara – a dettare i principali assetti economici, urbanistici e sociali di Trieste per i prossimi cinquant'anni. Almeno.

Tre parole per descrivere il vostro progetto?

«Direi inclusivo, internazionale, condiviso con il territorio».

Cosa ne pensate del recente voto in Consiglio comunale, che ha approvato la delibera sul project ma in un'aula profondamente divisa?

«Costim ha proposto un progetto. Non siamo entrati, né intendiamo entrare, nella dialettica politica. Ma è evidente l'interesse dei cittadini a essere informati».

Il forum "Why Trieste. Una nuova geografia per la città" promosso dal Piccolo e dal gruppo Nord Est Multimedia (che edita anche questa testata), con Gabetti Property Solutions, è stato il vostro debutto: come coltiverete questo rapporto con la città?

«Non appena verrà confermata la scelta del promotore, nel caso in cui dovessimo aggiudicarci il bando di gara è nostra intenzione essere costantemente presenti a Trieste e intrattenere interlocuzioni con tutti gli stakeholders, per conoscere davvero le esigenze dei cittadini. I progetti di rigenerazione non si calano dall'alto: dialogano con il territorio»

A breve inaugurerete Chorus Life a Bergamo: cosa c'è dentro?

«Chorus Life è un lascito della famiglia Bosatelli alla città di Bergamo: il più importante intervento di rigenerazione urbana realizzato negli ultimi anni nella città e tra i più significativi in Italia. Il cuore del progetto è il sistema di piazze e spazi aperti, che connettono le diverse funzioni abitative e di intrattenimento, inclusa una grande arena, oltre a servizi alberghieri e alla persona, come il centro benessere».

Potrà essere un modello per la costa, i moli e i 19 magazzini dello scalo?

«Questo è quello che auspichiamo accadrà anche in Porto Vecchio. Non si interverrà tanto nell'architettura, in considerazione della richiesta dello stato conservativo degli edifici esistenti, quanto nella valorizzazione degli spazi. I viali, le aree verdi e l'affaccio sul mare diventeranno gli elementi distintivi del progetto, aperti e pensati per la collettività, creando così un luogo d'incontro e rigenerazione per tutti».

Quello in Porto Vecchio sarà il progetto più importante tra quelli al momento seguiti dal gruppo: Costim è economicamente in grado di avviarlo e portarlo a termine?

«Progetti così grandi non si fanno da soli. La regia, come la parte interlocutoria, può essere unica, ma sarà opportuno dotarci di partner finanziari e operativi. Al momento di insediare tutta la parte alberghiera e di retail, ad esempio, avremo bisogno di coinvolgere realtà locali, che conoscano il territorio e vogliano partecipare»...

Migranti in calo: «Cento all'addiaccio sgomberato il Silos» (Piccolo Trieste)

Lorenzo Degrassi - «Silos vuoto, strade piene». È il titolo del rapporto sulla situazione migranti a Trieste, presentato dal Consorzio Italiano di Solidarietà (Ics). A tre mesi dall'evacuazione del Silos, avvenuta il 21 giugno scorso, a detta dell'associazione la condizione dei migranti è «peggiorata».

«Una situazione è assolutamente disastrosa – spiega Gianfranco Schiavone, presidente di Ics – e non c'è alcun progetto istituzionale che ne abbia accompagnato la chiusura. Siamo di fronte a un disastro istituzionale perché la politica locale ha fatto finta di pianificare la chiusura del Silos senza trovare una soluzione alternativa». A detta di Schiavone sembra «che la città continui a rimuovere il problema. Nel frattempo ci stiamo avvicinando all'inverno senza che i migranti abbiano un luogo dove potersi riparare».

Nel rapporto presentato si evince che, dal giorno della chiusura del Silos, in media tra le 100 e le 120 persone hanno dormito all'addiaccio nella zona attorno alla stazione «non avendo altra possibilità di ricovero». Nel frattempo, però, tutti i dati indicano una diminuzione degli arrivi dalla rotta Balcanica. «Frontex – rimarca il presidente dell'Ics – dà una diminuzione del 77% di presenze dalla rotta balcanica nei primi 8 mesi del 2024». Un dato in linea con quello del Ministero dell'Interno, che parla di un -50% di rintracci sul confine con la Slovenia dallo scorso 21 ottobre 2023. «Lanciamo un appello ad accogliere queste persone, perché è del tutto evidente che il problema non si risolve con gli sgomberi».

Intanto oggi in piazza Cavana si terrà un presidio pubblico organizzato dall'associazione Dormire&Resistere per sensibilizzare sul tema. L'evento si terrà alle 21 in concomitanza con la Giornata mondiale di lotta contro la povertà e sarà un'occasione di incontro e solidarietà per affrontare il tema delle difficili condizioni di vita dei migranti, con interventi e momenti di discussione in cui parteciperanno associazioni, cittadini e personaggi pubblici.

Sette chilometri di strada per richiamare investitori nella Schiavetti-Brancolo (Piccolo Go-Mo)

Tiziana Carpinelli - Non solo per accorciare. Ma per vendere. I sette chilometri di strada che dalla rotatoria del raccordo autostradale sull'ex Provinciale 19 si srotoleranno a spanne – in un percorso parallelo a quello del sedime ferroviario per la Molino Casillo – fino all'Iskralegno in via delle Risorgive serviranno a «valorizzare significativamente» i 60 ettari di terreni industriali nell'area Schiavetti-Brancolo. Ne è convinto il presidente del Coseveg Fabrizio Renato Russo, letteralmente in visibilio per gli 11 milioni di euro stanziati l'altro giorno a favore proprio del Consorzio di sviluppo economico della Venezia Giulia durante la manovra del disegno di legge 26 "Misure finanziarie multisettoriali".

Gioveranno infatti alla mission: attrarre nuovi investimenti grazie all'infrastrutturazione. E siccome in genere le aziende per impiantare i loro capannoni acquistano mediamente un ettaro di suolo, per Russo quest'opera in fieri, finanziata da quattrini pubblici, «crea la possibilità di insediare 60 nuove aziende a Staranzano, inedita frontiera di sviluppo lavorativo e occupazione». Linea su cui s'inserisce anche il recente mandato di shopping, cioè di acquisizione di nuove aree da privati, risultando esaurite quelle al Lisert.

Non esita a dirlo, Russo, che decadrà nella primavera 2026: «Questa strada costituirà il mio più importante lascito a chi subentrerà nel ruolo di vertice». Per la Regione, che ha guardato all'area industriale Schiavetti-Brancolo, Zona logistica semplificata ai sensi della legge 205 del 27 dicembre 2017, dunque soggetta a particolari agevolazioni di natura fiscale e svincoli burocratici, ancora una volta si assiste al «segno tangibile di una politica industriale esercitata pienamente attraverso i consorzi». Per questo Russo ringrazia l'assessore alle Attività produttive della giunta Fedriga Sergio Emidio Bini e Confindustria Alto Adriatico, che ha perorato nei mesi la causa bisiaca (mantenuta sotto traccia), pur forte dei risultati trasferiti dagli uffici di via Duca d'Aosta all'economia monfalconese...

Nelle mire del Coseveg i terreni produttivi ora in capo ai Comuni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

In mano a chi devono stare le altre aree industriali, non quelle che sulla carta del Piano regolatore vengono classificate D1, di pertinenza dei consorzi di sviluppo economico, bensì le D2 e D3, sempre a medesima vocazione e destinazione d'uso ma in capo ai comuni? Secondo l'attuale vertice del Coseveg sarebbe più logico ne disponessero gli stessi consorzi, braccio esecutivo della Regione nell'esercizio delle politiche industriali, prerogativa propria. Fabrizio Renato Russo sta infatti portando avanti questo indirizzo e punta a convincere l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, dimostratosi fin qui sensibile, sulla bontà dell'operazione, che dalla sua avrebbe una visione complessiva delle aree globalmente presenti per attrarre nuovi investitori.

«Conoscendo tutte le ipotetiche disponibilità, nel nostro caso da Villesse a Grado, sarebbe più facile orientare un potenziale imprenditore che viene qui a informarsi sull'esistenza o meno di aree con determinate caratteristiche – spiega Russo –, infatti io sono al corrente delle peculiarità dei siti gestiti dal mio consorzio, e lo stesso vale per gli altri enti del Friuli Venezia Giulia, ma posso non sapere che magari proprio il terreno ricercato dal fantomatico acquirente è presente a Monfalcone in un particolare identikit, perché sta nelle mani del Comune. Oltretutto qui non parliamo di zone altrimenti destinabili, ma di perimetri che hanno un'unica e specifica vocazione»...